

La domenica mattina celebriamo la S.Messa alle 10 nella chiesa di Nostra Signora della Nube, accompagnato dal coro dei ragazzi del collegio san Gabriel e dai chierichetti che preparo durante la mattinata del sabato ,nell'intervallo della scuola.

Entrando in questa Chiesa, che dà proprio sulla piazza principale del paese, incontro sempre qualche povero che alle porte stende la mano chiedendo l'elemosina. Faccio quello che posso: però qualche dollaro lo lascio cadere nel bicchiere di plastica o nel recipiente che mi viene messo sotto il naso.

Ma colgo anche l'occasione per fermarmi talvolta a fare due chiacchiere con questi sfortunati della vita che solo chiedono un po' di attenzione insieme ad un modesto aiuto che contribuisca al loro sostentamento quotidiano.

C'è uno che manca di una gamba e di un braccio, e che all'inizio sembrava guardarmi con sospetto e con uno sguardo talvolta duro.

Con questo ho cercato di fermarmi più a lungo e di ascoltare la sua storia. Che orrore.

La scorsa domenica, come sempre, mi fermo e colgo l'occasione per domandare che cosa farà il giorno di Natale.

“Nulla - mi dice - sarò ancora qui perché non ho nessuno “.

Poi mi chiede :“Posso abbracciarti e darti un bacio?”. “Perché no”, rispondo.

E lo lascio fare, corrispondendo con le lacrime agli occhi.

Poi mi dice : “Sarà il Natale più bello per me, perché ho abbracciato e baciato Gesù”. Non mi è venuta più nessun'altra parola. Ho solo continuato a stringerlo a me.

Anche a chi legge questa testimonianza l'augurio di incrociare Gesù in qualcuno e di abbracciarlo per un Natale più vero.

Mons. Gian Luca Rota
Ecuador